

# FACCIAMO UN 2008!!!

## DOPO IL '48 (1848) E IL '68 (1968)

Caro Gianluca, mi cimento a dare un contributo scritto al documento uscito su Carta. Lo dovrei rileggere e correggere, ma te lo spedisco così. Ciao,  
Antonio

**C**are Amiche/i di Carta, desidero intervenire nel dibattito in corso sulla crisi della politica e sulle proposte per un altro mondo possibile. Primaditutto vorrei dire che sono andato a votare quasi estraneo al voto perché avendo, anche se poco o pochissimo seguito la campagna elettorale, visto programmi e ascoltato i candidati ho notato che secondo me è mancato il tema principale. E cioè a sinistra del Pd, i temi più agitati erano la precarietà e/o la difesa dei salari e delle pensioni e/o i diritti civili e sessuali e la pace e la difesa e cura dell'ambiente. Riconosco che ci sono questi problemi e la causa, da tutti, viene ricondotta alle società capitaliste a guida neolibera. Ma secondo me il tema principale che è anche alla radice di tutti questi mali è la violenza sessuale e sessuata. Certo è stato toccato come tema, ma appunto come tema tra gli altri. Secondo me è l'orrore degli orrori, a prescindere se sia stato strumentalizzato dalle destre per fini di sicurezza. Ma mi chiedo se dopo i tanti episodi, uno più efferrato dell'altro, e i tanti articoli e iniziative delle donne su questo orrore, come mai non si riconosca la centralità di questo genocidio e il paragone non posso non farlo con il nazismo e la caccia all'ebreo.

Ormai da molti anni sono usciti tanti libri sulle società chiamate matriarcali in cui non c'era la violenza sessuale e sessuata (il corpo femminile, ma anche quello maschile, era sacro) né differenze notevoli di censo (non aveva senso la corsa ad arricchirsi), né scempi della natura (animali e piante erano sacre).

Il libro più importante, su questi temi, è quello di Marjia Gimbutas, "Il linguaggio della Dea" seguito, sempre dalla stessa: "Le Dee viventi". In fondo a questa lettera scriverò un piccolo elenco di libri usciti su questo argomento.

Potrei sintetizzare così: quelle società, distrutte dall'avvento dei maschi cacciatori-pastori guerrieri Kurgan delle steppe asiatiche, erano le società che da anni auspicano i simpatizzanti e aderenti del mondo ecopacifista. Potrei anche chiamarle le società dell'amore, della saggezza, della gioia, della riconoscenza e del rispetto verso ogni forma di vita. La cui simbologia era centrata sulle donne e i loro corpi e i loro cicli vitali, in particolare il ciclo mestruale (sacramento deriva da sacer mens: la misura sacra, cioè il ciclo mensile) in relazione a tutti i cicli della natura. Edurante il menarca e ad ogni fuoriuscita del sangue le donne tendevano a profetare, avere visioni, fare sogni oracolari, insomma entrare nel mondo paranormale, cosa rara per i maschi tranne per i diversamente abili e per i guardiani di maiali, l'animale che forse più di ogni altro incarnava la potenza e generosità e ciclicità delle donne, poi diventato immondo e guai ad accostarlo a una divinità.





Secondo le ricerche della studiosa Vanna De Angelis le “streghe” praticavano il sabbà o incontri durante i pleniluni per far emergere e vivere tutta la potenza femminile con benefici per tutta la comunità. E il dormire tra donne permetteva l’incubazio cioè i sogni avrebbero suggerito o indicato le soluzioni per risolvere problemi altrimenti impossibili da risolvere con il solo intelletto e discussione.

Quanto è differente questo approccio rispetto al positivismo e scientismo della sinistra e anche degli ambientalisti!

E per tutto questo il governo delle tribù o delle società matriarcali più evolute (una studiosa parla di tre stadi di evoluzione) era nelle mani delle donne, soprattutto le sagge anziane. Ogni maschio sapeva della sua parzialità e le ricerche scientifiche hanno riconosciuto che quella Y nel cromosoma maschile è in realtà una X che non è arrivata alla maturazione, ma questo non viene mai divulgato bene nè ricordato e sottolineato. Su questi temi ho fatto, insieme ad amiche e amici tanti articoli per divulgare tanta ricchezza

di ricerche e spunti; in questa occasione non desidero dilungarmi ma desidero arrivare a delle proposte.

E non solo: il governo di ogni attività era affidato a due donne in relazione sia amicale che per affinità esistenziale perchè avevano notato che il dialogo tra due donne complementari (e quindi la complementarità o almeno l’aspetto principale della stessa non era tra donna e maschi), cioè una più estroversa e un’altra più meditabonda, permetteva la gestione ottimale evitando anche lo stress, o il delirio, da responsabilità.

Quanta differenza rispetto al modello patriarcale anche odierno, in ogni campo, per esempio con il leaderismo maschile, anche quello alternativo, vedi la sovraesposizione anche di Fausto Bertinotti.

Invece quello era un governo delle cose, piccole e grandi legato ai saperi e alle pratiche e ai corpi delle donne. Non è attuale ieri come oggi? Anzi con gli orrori che crescono occorre sempre più che dilaghi un modo siffatto di gestire cooperative, associazioni, imprese sociali, culturali, economiche; partiti, chiese e tutto il resto.

L’altra cosa, secondo me fondamentale era il modello della gestione dell’amore, della sessualità e della convivenza.

In questa società patriarcale la cellula è data dalla famiglia e dal matrimonio o amore coniugale, che tante inchieste mettono sotto accusa come luogo principale delle violenze sessuate.

Ebbene la cellula di quelle società matriarcali era il clan matriarcale.

E cioè vivevano assieme i nuclei a discendenza femminile (tre generazioni di donne) e non c’erano maschi come mariti nè padri; ma solo come figli e fratelli (ma sarebbe corretto dire sorelli perchè sorella significa figlia della stessa madre invece fratello figlio dello stesso padre).

Il popolo dei Moshuo in Cina è uno di questi, anche se pesantemente perseguitato già dai tempi di Mao. L’amore era vissuto tra due individui, sia eterosessuale che omosessuale che pansessuale, come incontri più o meno frequenti se non addirittura omeopatici in certi periodi. Era quello che veniva chiamato:

l’amore itinerante, cioè ognuno viveva nel proprio clan e ogni tanto si incontrava con l’amante che non sarebbe mai diventato un rapporto fusionale (apro parentesi, in questi ultimi anni i movimenti per i diritti sessuali si sono battuti per il riconoscimento delle coppie di fatto o dei matrimoni gay, personalmente sono per l’estensione dei “diritti” ma secondo me è sbagliato il modello, in questo caso il matrimonio o convivenza per amore,

anche il più trasgressivo, perchè l’autenticità è data dall’investire la propria vita verso gli alberi materni, senza farsi mancare l’amore o gli amori ma mai si dovrebbe arrivare al vivere sotto lo stesso “tetto”, non è un caso che tutte le chiese lo prescrivano come dettato fondamentale (il diventare un’unica carne!), quell’ingordigia di fusionalità è troppo spesso la tomba dell’amore e il sogno d’amore è la droga degli ingenui e dei superficiali, sia per i rischi psicologici insiti sia perchè mandava per aria l’armonia e la vita del clan e anche “l’economia”.

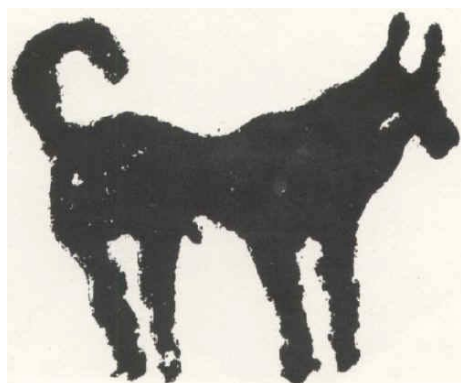


In fondo il consumismo si basa sull’industria e la famiglia, un duo perverso che si sostiene a vicenda, e il supermer-

cato è il loro frutto d'amore...

Infatti vediamo anche questo aspetto, attualissimo, al giorno d'oggi. Faccio un esempio: come mai c'è questa ossessione del fare e poi pagare i mutui? Perché la Coppietta di sposi, per amore, vuole la casa tutta per sé, con tutti gli elettrodomestici ecc ecc. E questo abbaglio di libertà e felicità fa sì che occorran 2000-3000 euro al mese, soprattutto quando nascono bambine e bambini tanto che a destra e a manca si invoca il bonus bebè, e quindi si è disposti a fare carriera e a fare quasi qualsiasi lavoro e sacrificio per il bene della famiglia. E spessissimo si abbandona la montagna e la campagna per convergere verso le grandi città in cui è più facile trovare lavoro...contribuendo in maniera

notevole sia al fenomeno dell'urbanesimo, ormai giunto a livelli parossistici con città di 15-20 milioni di abitanti, e sotto sotto i sindaci delle suddette sono orgogliosi che le città ingrassino sempre più in una corsa folle a chi ce l'ha più grossa e a realizzare opere faraoniche anche "culturali" che al fenomeno dell'abbandono-desertificazione delle zone "marginali". Invece nella vita conviviale del clan matriarcale con una media di 10-20 persone per unità abitativa che utilizzano una cucina e gli altri servizi insieme, in comune, c'è, per esempio bisogno di molto meno entrate, e non solo: non c'è bisogno di costruire nuove case (ho sentito Rutelli, tutto contento-eccitato che prometteva altri 10000 alloggi se fosse stato eletto) perché le nascite coprono le morti e non c'era bisogno di asili, ospizi e altri servizi da welfare perché era il gruppo a vivere l'insieme delle età e condizioni della vita, tutto era condiviso e diventava momento di formazione



permanente e profonda (penso al fatto che ormai si nasce e muore in ospedale). Per esempio, nei nostri campi di vita ecologica, in cui ci rifacciamo ai clan matriarcali e alla vita delle streghe medievali (e a tutta la convivialità femminile, per esempio le beghine, tanto ignorate quanto perseguitate), che proponiamo, abbiamo sperimentato che occorre che ciascun individuo "produca" per 200 euro al mese per fare una vita decorosa, (senza contare che nella vita conviviale si possono inventare mille lavori e lavoretti per chi non vuole più neanche lavorare poco per il mercato) ma a parte l'aspetto economico è la vita conviviale che genera felicità, un po' come l'alveare, sempre che sia centrata sui saperi e le pratiche, ormai millenarie delle donne: le comunità hippy o quelle cinesi sono fallite o finite perché a conduzione o impostazione maschile, patriarcale o patriarcale che sia. Questo per esempio significa rivalutare le produzioni domestiche-conviviali (e quindi decrescita felice) che sono andate perdute perché gravavano sulla

singola casalinga. Invece grazie alle reti ormai sempre più cresce il desiderio, e la necessità, di fare e saper fare tante produzioni insieme, diventando il clan una autoscuola permanente, e per questo abbiamo elaborato e messo in piedi le scuole "Vivere con cura", ispirandoci al Tiaso di Saffo, scuola-ludoteca per eccellenza, dedicata alla dea dell'amore (certo era per le donne della nobiltà, le uniche ad avere un minimo di libertà, ma ora possiamo estenderle a tutte-i, aggiornandole, parola chiave per rilanciare i saperi del passato) che potrete visitare sul sito: [www.vivereconcura.it](http://www.vivereconcura.it).

Soprattutto perché abbiamo verificato che alla base di un altro mondo possibile ci deve essere il motore della formazione permanente o come si diceva agli inizi del 1900 nel movimento operaio l'istruzione e educazione dalla culla alla tomba; ma se gli individui sono ossessionati dal cercar di guadagnare 1500-3000 euro al mese tutte le energie se ne vanno per lavorare (rischiando l'abbruttimento per banalità, direbbe la Arendt) senza avere tempo e calma per fare mille corsi-laboratori che permettono le



piccole e grandi trasformazioni.

Nel numero di Alias del 26 aprile c'è un articolo a pag 8 dal titolo: L'Africa salvata dalle donne. In esso si parla della rete di donne del Ruanda che in collaborazione con associazioni di donne occidentali stanno ricostruendo la società, dopo anni di guerre feroci, anche se tutte le guerre sono feroci. E quindi grazie anche al microcredito femminile, invece di emigrare valorizzano i loro saperi, talenti e i doni del territorio. E questo è importantissimo perchè per esempio il WWF da anni dice che l'Italia dovrebbe essere abitata da non più di 25 milioni di abitanti.



Ebbene in teoria sono del parere che ciascuna-o abbia il diritto di spostarsi e andare dove vuole, il diritto dei migranti di migrare, per ora appannaggio solo dei ricchi paesi occidentali. Ma il percorso di quelle donne del Ruanda, così come delle donne del Bangladesh o dell'america latina, in rete con il commercio equosolidale, indica un diverso modo di intendere la vita e gli spostamenti di persone e di merci. Voglio dire che parlare di diritti è superficiale perchè si rischia di rimanere nel modello che la felicità sta sempre "altrove" con la paranoia di cercare fortuna lontano da dove sei nato e quindi la società diventa sempre più una massa di atomi impazziti quello che Hannah Arendt (o Simone Weil) mi pare chiamasse lo sradicamento, con mille conseguenze, il più delle volte devastanti, a tutti i livelli.

Per ora chiudo qui. Le proposte concrete, dopo anni di aver sentito parlare di quote rosa e commissioni femminili: riattivare la vita matriarcale, subito. Come? Non più chiedendo permessi a partiti e associazioni patriarcali o patriarcali ma da una parte che le donne si autoconvocano, proprio come gli stati generali prima della rivoluzione francese e in ogni situazione, piccola o grande affrontino tutti i problemi personali, conviviali e sociali e eleggano le due responsabili come accennavo prima.

Per esempio anche Carta, così come Liberazione o Il manifesto, secondo me dovrebbe essere guidata da due donne, elette dall'assemblea delle donne che lavorano a Carta sia retribuite che no. Senza escludere il contributo di idee volontarie dei maschi. La vicenda del comitato No Dal Molin va in questa direzione. Da loro bisogna imparare e renderla compiutamente matriarcale-amazzonica (le donne guerriere che cercarono di opporsi alle tribù dei Kurgan e mentre si difendevano continuarono a elaborare una società sempre più armoniosa. Suggerirei un incontro a tema sull'attualità delle Amazzoni).

E così ciascuna-o dovrebbe investire e ricostruire i propri alberi materni (suggerisco la visione del film: L'albero di Antonia). E i maschi? Tutti bravi casalinghi e assennati amanti. Questo, secondo me è l'unico modo per celebrare il 68: MASCHI GO HOME !!!!

Un cordiale abbraccio,

Antonio

Maggio 2008

#### BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA

Il linguaggio della Dea di Marija Gimbutas, edizioni Longanesi

Le Dee viventi di Marija Gimbutas, edizioni Medusa

La Luna nera di Jutta Voss, edizioni Red

Il risveglio della Dea di Vicki Noble, edizioni Corbaccio

La Dea doppia di Vicki Noble, edizioni Venexia

Black Madonnas di Lucia Chiavola Birnbaum, edizioni Palomar

La Madre O-scura di Lucia Chiavola Birnbaum, edizioni Mediterranean

Oscuri Madri splendenti di Luciana Percovich, edizioni Venexia

I libri di Vanna de Angelis sulle streghe e le amazzoni, edizioni Piemme

